

## LA VILLA MARINO A RIESI

---



### ***Descrizione dell'opera***

L'opera è stata creata per la soluzione artistica della scala elicoidale che dal seminterrato arriva al sottotetto spiovente. Il tutto è imperneato sulla Figura di Gesù Cristo, la "Fede" e la "carità", come stimolo per accettare e vivere al meglio la vita. L'opera viene iniziata con la transenna tridimensionale del piano terra con il tema "l'abbondanza". Si inizia l'opera auspicando il bene, sotto tutti i punti di vista, alla famiglia Marino. Il simbolo per codificare il tema è la "cornucopia" ispirazione al mondo mitologico Greco-Romano. Salvatore Cipolla già in altre occasioni ha fuso l'antico con il contemporaneo. La dea dell'abbondanza con sinuose forme plastiche e con il colore della purezza (il bianco), all'interno di un cuore, espressionisticamente, rosso, espande dalla cornucopia tanta abbondanza che si sviluppa in altezza e larghezza e arriva alla base della transenna del piano superiore, dove è rappresentato il Paradiso. (la simbologia dei colori è usata dal Medioevo da Giotto). La figura opposta alla dea dell'abbondanza, anch'essa con forme plastiche armoniose, è stata creata con la testa chinata per dare un senso di serenità d'animo, un flusso d'amore si innalza dalla figura e si espande verso le due figure dal colore grigio (la grande massa plastica convessa rossa simbolo di amore viene profuso alle

due figure grigie); il grigio è assenza di colore , di carattere perchè, per motivi vari si è impossibilitato a esternare le proprie capacità, a reagire alle avversità della vita, a imporre il proprio carattere e quindi si vive di elemosina, si accetta la carità, ma si mantiene la testa alta nel rispetto della propria dignità. I meriti della carità elargita ai bisognosi è codificata dalla massa plastica che ha origine dalle spalle della dea e si innalza fino alla base del piano superiore "il Paradiso". La parte alta della transenna rappresenta la trasfigurazione di una forma animalesca (cavallo) che generata "dai meriti del bene" si sviluppa per l'intera superficie alta con forte effetto dinamico fino a oltrepassare il soffitto, i colori della convessa forma dinamica sono metafisici e surreali (dal blu al celestino).



La realizzazione plastica concava, della stessa transenna , vista dalla rampa della scala che proviene dal seminterrato, presenta in diverse parti delle soluzioni floreali, la prima partendo dalle spalle della dea si sviluppa nella parte bassa fino ai confini inferiori della scultura, la seconda dalla monofora della veste della dea ,dei petali si ingrandiscono e si espandono fino alla fine dello spazio fisico dell'opera (l'abbondanza che trabocca fino alla fine della vita).L 'artista sente la necessità di inserire nell'opera il mondo vegetale come madre della natura , come per F.L.Wright. All'interno della cornucopia un faretto illuminerà parte dell'opera e simbolicamente sarà la luce che è "vita". Salendo la rampa

dal piano terra l'interspazio tra i gradini e il solaio del primo piano a sinistra, costituisce la larga base del Paradiso. Le figure della transenna superiore rappresentano degli angeli di colore bianco "la purezza" che condividono lo spazio

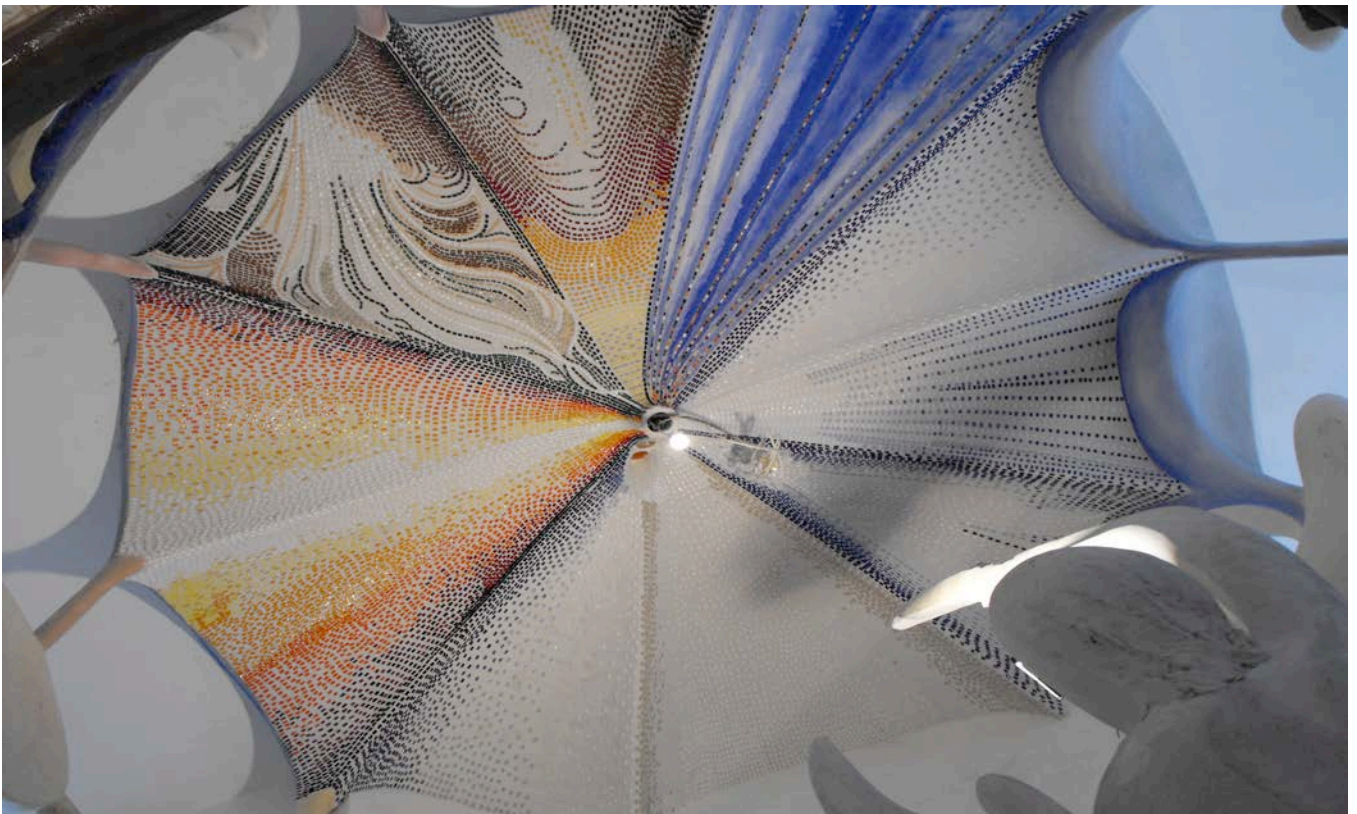


Spirituale con figure di colore beige i Santi che sono di natura umana. Nella simbologia adottata dall'artista gli esseri divini sono rappresentati con la testa triangolare posizionata al contrario, con il cateto piccolo in alto. Emerge nella transenna una figura plastica in parte tridimensionale è l'arcangelo Gabriele che nella sua imponenza addita con forza la parte superiore del nostro geoide, la terra, illuminata dal Figlio di Dio umano Redentore. Il tema del dipinto è la Resurrezione di Gesù imponente al centro di un cerchio metà fisico e metà intuitivo con apertura verso l'alto e verso la transenna paradisiaca, ai piedi del Cristo emerge il mondo. (Per Malevic ,maestro delle avanguardie Russe, la perfezione è il quadrato nero, per Salvatore Cipolla la perfezione è data dal cerchio empirico, creato dall'uomo e quindi inesistente). Il geoide è pervaso di luce divina e di tenebra (ignoranza e stato di continuo peccato). Dal pianeta, dei cordoni ombellicari partono dal confine esterno delle tenebre e tra petali di una grande margherita vengono evidenziate in primo piano; sono quattro figure. La prima a destra dell'osservatore è la



madre di Gesù, che in questo caso è nella veste umana ammantata di nero per la morte del figlio, lo splendore del figlio rinato innalzerà la mamma celeste. Ad indicare la contemporaneità del tema raffigurato, sia nel corpo della Madonna che nella scultura accanto vengono realizzate delle zebraature. Dietro la testa di Maria una massa bicroma celeste-verdina si innalza un giglio e fiorisce alle spalle dell'Arcangelo Gabriele, le foglie sono di colore celeste e giallo i fiori sono palline di rosso, l'amore che elargisce ai figli terreni. La seconda e terza figura, dalle forme fisiche grasse, emergono in primo piano, sono i ricchi che non entreranno mai in Paradiso (e più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco in Paradiso). Nel dialogo tra le figure, quella di destra sta osservando "l'Uomo risorto", ha nella testa un segno di riflessione e l'angoscia nel corpo, ha visto e deve credere, come ha fatto Tommaso. Ma gli altri ricchi di tutti i tempi crederanno per fede? Il quarto cordone mette in evidenza il popolo che Dio ha scelto per farsi adorare "Israele" evidenziato con la figura fisica con il fez in testa e le striscie nel corpo. Una figura molto slanciata nasce direttamente da Gesù, è l'apertura "alle nazioni gentili" (tutti gli uomini del mondo all'esterno d'Israele) per la salvezza nel nome di Gesù. A metà rampa girando lo sguardo a destra, degli increduli occupano il primo tratto della transenna, del primo piano, tre figure, la seconda e la terza con forte dinamismo osservano la figura di Cristo sulla barca vuota accentuata dal forte effetto della prospettiva centrale, che occupa il secondo tratto, questa transenna vista dal pianerottolo

del primo piano con evidente dinamicità della forma esile e slanciata di Gesù mette in risalto il miracolo della pesca, il Cristo con le mani aperte a mo' di ventose riempie la barca e la rete di pesci. Il terzo tratto codifica "il trascorrere del tempo. Già Michelangelo nella sagrestia nuova della basilica di San Lorenzo a Firenze nelle tombe medicee, secondo rinascimento, aveva trattato questo tema. Il tema principale dell'intera opera è la fede che non ha un tempo, ma è sempre viva nel tempo e quindi è testimone dell'evento Divino. Per la resa ottica cromatica della calura siciliana che dall'alba volge al desio è stata usata la tecnica stilistica impressionista (accostamento di colori, la fusione cromatica avverrà nella retina con la giusta distanza) visione della transenna dal pianerottolo del primo piano, la visione interna dalla rampa di scala ci permette di vedere lo stile espressionista (accostamento di tonalità forti caldi e freddi) e come per l'impressionismo la fusione cromatica avverrà nella retina. Il sole già al suo levar preannuncia una giornata molto calda e afosa tipica del nostro parallelo geografico il sole allo zenit è bianco candido e poi si avvia al tramonto, degradando di toni (Gianbecchina - Guttuso).



La cupola realizzata in cemento armato senza l'utilizzo di centine o di negativi lignei o ferrei con dieci vele con archi rampanti convogliano le linee direzionali al centro con una protuberanza che darà origine alla luce che illuminerà le vele decorate con tessere di pasta vitrea provenienti da Venezia, il classico mosaico usato dai Bizantini. I colori delle tessere del mosaico partendo dalla vela centrale che sovrasta la figura del Cristo risorto ha una degradazione tonale costituita da tre colori: grigio- bianco celeste e bianco candido. Le cinque vele destinate al Paradiso iniziano dall'esterno con tessere blu cobalto e sfumano fino al bianco. Le due vele dedicate al trascorre del tempo presentano i colori della realtà dal nero della notte ai colori dell'alba, la forte calura del sole allo zenit, il tramonto e il ritorno al nero della notte. La vela al di sopra del Cristo inizia con delle linee bianche, per la purezza, e arrivano al fulcro centrale che è la luce; la scenografia che si intreccia è nata con una creatività continua spontanea di un arazzo orientale di forte effetto policromo fantasioso il verde usato attorno alle linee direzionali bianche sintetizzano la speranza della salvezza. Le tessere della vela degli increduli disposte in modo originale vogliono attirare l'attenzione della diversità della transenna : i tre personaggi sono testimoni di un evento Divino "il miracolo della pesca". La vela al di sopra della rampa di scala vuole codificare l'apertura alle persone delle nazioni gentili per la "salvezza" nel nome di Gesù. Le vie di raccolta per le moltitudini di persone di età -ceti ed etnie diverse sono sette che con forte effetto prospettico si avviano alla luce. Il sette è il numero che si ripete nel vecchio e soprattutto nel nuovo testamento. Sette metri è l'altezza della prima opera monumentale realizzata nel 1997 a 47 anni che l'artista dedica a Gesù come canone cipollino, e il creatore di questa opera è nato il giorno 7, questo numero accompagna l'artista da sessantuno anni e mezzo. Sette metri è alto l'altare monumentale della Madonna M. S. Ausiliatrice di Rovitelli a Canicattì; sette metri è alto il monumento dedicato al Giubileo; sette metri e settanta è alto il monumento ferreo (la struttura portante dell'opera) della Maternità Spirituale. Circa sette metri di altezza è l'opera al centro della rampa di scala che partendo dal seminterrato supera il solaio del

primo piano e completa l'intera opera. Il significato educativo di quest'opera è "l'abbandono delle tenebre, cercare e trovare la luce bianca" La Fede". Anche in questa parte di opera, l'artista sente la necessità di far nascere e sviluppare il suo pensiero dalla madre natura, delle foglie d'acanto, si schiudono si innalzano e generano l'idea. Le foglie d'acanto: onore a " Callimaco " architetto greco che usò queste foglie per creare il capitello più bello, il corinzio. Queste foglie di forte impatto plastico generano tre momenti particolari del genere umano "l'angoscia-la speranza e la salvezza, nella "fede". Le forme plastiche che sintetizzano l'angoscia sono belle ma chiuse in se stesse, generano molti vuoti che predominano sui pieni, l'interscambio dei volumi genera armonia plastica che è pura bellezza. Per codificare la sofferenza , l'angoscia, l'artista usa il colore grigio proprio perchè non ha i colori della vita. Dal nucleo centrale di questa verde natura (la speranza) si innalza una figura plastica con il colore dell'amore, rosso, oltrepassa il piano terra e con



una dinamica e scomoda posizione tenta di vedere il Cristo risorto ( il desiderio di volere cercare e trovare la fede) La terza figura parte dal piano terra del seminterrato con il colore della terra, marrone e degrada fino al bianco candido a circa sette metri di altezza al cospetto diretto della Luce Divina, Gesù. Imprime maggiore dinamismo all'opera il braccio destro alzato, come se volesse toccare Il Cristo, come dei bambini gioiosi. Il braccio sinistro è pesantemente ancorato al fianco, la mano aperta sostiene tutti i peccati del mondo . La terza figura (numero perfetto umano) ha trovato la purezza e la gioia di vivere; il suo volto ricorda quello della Madonna assunta in cielo. Anche l'inferriata, protettiva per gli spazi vuoti all'interno della rampa, diventa per l'artista un motivo di continuità stilistica, linee ferree armoniose libere e desiderose di vivere, con un bel dinamismo, stimolo per imitarle nella vita, si innalzano e seguono la bella curva ascensionale della rampa della scala e della vita.